



Egr. Senatore E. Di Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
R O M A

Giorgio Salvatori- Via Montebianco, 35- 55045 (LU) Pietrasanta



Pietrasanta (LU), 13/1/92

Egr. Senatore E. Di Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
ROMA

Egr. Senatore,

desidero rimetterLe una lettera da me scritta in un momento di sconforto, che credo comune a molti cittadini italiani, a titolo informativo e in segno di grande stima per il Suo impegno civile e sociale.

Cordialmente

G. Salvatori
Giorgio Salvatori
Via Montebianco, 35
55045 (LU)- Pietrasanta

Lettera di un cittadino qualsiasi di fronte ai sempre più sconvolgenti fatti di mafia.

Cari amici,

l'assassinio del maresciallo Salvatore Aversa e l'attentato fallito per caso al treno di Lecce ci riportano alla realtà spietata nella quale sta vivendo una parte rilevante della nostra società civile.

Scrivo come cittadino qualsiasi, uno dei molti che da tempo si domandano come possa essere dato, da parte di singoli, un contributo significativo per affrontare tale problema.

Il fatto di mafia, che in sostanza si configura nella ricerca degli arricchimenti facili e dei commerci di morte, al di fuori di ogni codice etico e con l'uso di tutte le forme di violenza, dalle più subdole alle più feroci, se riguarda principalmente le tre regioni al sud del nostro paese, dimostra di essere in rapida espansione dovunque, come una rete di metastasi.

Così in Sicilia, mi riportano alcuni amici di quella Regione, negli ultimi dodici anni è stato assassinato un pezzo di Stato: assassinato un presidente della Regione, il capo delle forze dell'ordine, il responsabile del principale partito di opposizione, due alti dirigenti del partito al governo, due alti magistrati, due vice-questori, il presidente della Corte di Assise, alcuni giudici, alcuni giornalisti, più di 80 tra imprenditori e liberi professionisti. Oltre a una carneficina di un migliaio di persone comuni, compresi alcuni bambini.

Nella stessa Toscana, principalmente lungo la costa, da qualche tempo emergono esempi e manifestazioni agghiaccianti, da far presumere una espansione accelerata dell'impresa delle estorsioni e dei riciclaggi, con conseguente, inesorabile stravolgimento e espropriazione della locale società civile, dei suoi valori e dignità.

A ben vedere, gli assassini, le rapine, i furti, i rapimenti, i taglieggiamenti, gli incendi, le esplosioni, i ricatti con i vari traffici illeciti che vi stanno alle spalle, costituiscono soltanto gli aspetti più immediatamente visibili e sconvolgenti del fenomeno.

Ad una ispezione più approfondita appaiono esistere comportamenti gravemente distorti a differenti livelli, anche istituzionali, che quando non si configurano come connessioni dirette con il mondo mafioso, tuttavia contribuiscono a proteggerlo, a sostenerlo, a incoraggiarlo.

Si aggiunga a tali aspetti sommari un atteggiamento di mafiosità diffusa che pervade trasversalmente la società e costituisce un fertile terreno di coltura per le varie mafie. Mi riferisco a quella mentalità del "favore" e della "mancia" esercitata e imposta, spesso accettata e cercata, giù giù, finanche tra semplici cittadini e pubblici funzionari, che permette concessioni a non aventi diritto o, di converso, fa apparire come favore anche il soddisfacimento dei più elementari diritti del cittadino, attraverso giochi di piccoli ricatti, arroganze, sopraffazioni.

Mi dicono gli amici siciliani che in quella Regione il voto in cambio di un favore costituisce la regola usuale della relazione tra cittadino e uomo politico.

5
Versione moderna della vicenda biblica del piatto di lenticchie di Esau.

E il fatto appare ancora più allucinante allorchè cresce in noi la sensazione che una gran parte del potere politico si adopri, al centro e in periferia, per lasciare invariate le cose.

Quasi a sancire che questo è il suo modo di essere!

Così il nostro Paese che per tanti secoli ha pure scritto pagine eccellenti nella storia della civiltà e del diritto, sta scendendo rapidamente verso una notte profonda...

I principali responsabili, politici e non, forse pensano di tirarsene fuori prima di arrivare a un punto finale, o prima di morire ammazzati. Forse pensano di fuggire. E forse qualcuno ci riuscirà.

E gli altri, tutti gli altri, l'intero Paese?

Mi domando da tempo come può, un singolo cittadino, dare il suo contributo a fronteggiare una tale perversione, aiutare concretamente coloro che ne sono vittime e concorrere a lasciare un mondo più vivibile ai propri e altrui figli, inclusi quei figli innocenti o involontari di uomini di mafia, o che comunque se ne vogliono tirare fuori.

Così scrivo, nel forte bisogno di sentirmi inserito in una trama ideale di relazioni tra quei soggetti che già intervengono (per fortuna sempre più numerosi), o che sono in condizioni di poterlo fare, contro tale fenomeno.

Sul piano investigativo e repressivo sono apprezzabili i provvedimenti istituzionali di unificare gli sforzi antimafia con la costituzione dell'Agenzia speciale e con il coordinamento delle forze dell'ordine. Così come apprezzabili possono apparire alcuni provvedimenti presi verso magistrati in odore di collusione.

Ma, data la portata profonda e complessa del fenomeno, rischiano di restare pennellate di superficie più che operazioni di sostanza, se contemporaneamente non interviene anche la società con i suoi molteplici modi di essere, con i suoi singoli, le sue associazioni, i suoi istituti civili. Una società che si impegni sul piano informativo, culturale, della riaffermazione dei valori, degli stimoli, delle iniziative corrette nel campo imprenditoriale.

Una società capace di controllare gli uomini politici che manda come propri rappresentanti. Al cui proposito, un punto fondamentale di rinnovamento mi sembra nella affermazione del principio che quando un uomo politico assume incarichi di governo, non deve più rispondere a quei cinquanta o centomila cittadini che lo hanno eletto, ma all'intero Paese che, in toto, lo mantiene con le proprie risorse e ha quindi il diritto di giudicarlo. Pertanto, deve passare il principio che la persona sia assolutamente al di sopra di ogni sospetto e sia censurabile ogni sua manifestazione di parzialità.

Al nostro Presidente della Repubblica vorrei rivolgere una preghiera particolare: caro Francesco, al di là della stima e simpatia che anch'io ti porto per il tuo impegno nell'iniziare a rimuovere le cose, a volte generi sconcerto richiamando le attenzioni in cose secondarie, quando non susciti fatti personali addirittura spiacevoli.

E' caduto il muro di Berlino, e noi non siamo capaci (o non vogliamo) far cadere i nostri muretti e porte segrete!

Che ci siano collusioni tra politica e mafia, risulta da mille aspetti e ragionamenti. E ciò appare evidente, al di là dell'esistenza o meno di prove fattuali di valore giuridico. Pertanto, è altrettanto evidente che questo deve essere uno dei campi principali da portare alla luce del sole. Si tratta di una grande operazione di civiltà. Vuoi ascoltare un concittadino che ti chiede un aiuto sostanziale in tal senso?

Una confessione e una preghiera vorrei rivolgere alla Conferenza Episcopale. Nato e cresciuto nella cultura cattolica, me ne sono staccato in età adulta per l'impressione che talvolta la Chiesa tolleri con troppa facilità la convivenza sotto lo stesso tetto degli oppressori e delle loro vittime.

Inoltre sono disturbato dal sospetto che un cospicuo numero di responsabili dell'espansione devastante del fenomeno mafioso siano proprio da ricercare in quella parte che la Chiesa finora ha ritenuto e indicato, in modo più o meno chiaro, come il partito dei cattolici.

Ciò detto, e pur comprendendo il travaglio della Chiesa per la ricerca di giudizi di verità e condotte di giustizia in un mondo per sua natura controverso, è mia modesta opinione che la stessa, per sua grande autorità, possa esercitare un ruolo fondamentale nell'indicare forti percorsi etici in questa vicenda disumana. A tanto, con speranza, desidero invitarla.

Alla scuola, che per istituzione e intendimento comune spetta il ruolo di laboratorio primario di cultura, e quindi di bastione a difesa dei valori di civiltà, uno stimolo a smettere di assistere come spettatore estraneo (lo trovo un paradosso) a questo flusso drammatico di storia, nel quale essa pure è sommersa, e procuri il modo di inserire tra i suoi programmi spazio informativo e formativo alla ricerca e affermazione di un'etica civile e sociale concreta, rendendosi partecipe di un vasto arco di solidarietà.

Alle associazioni economiche e sindacali un invito a ridare speranza alle giovani generazioni del sud proponendo e sostenendo politiche economiche di incentivo e sviluppo di strutture, organismi, attività e posti di lavoro effettivi che, in alternativa alle attività malavitose, offrano ai giovani concrete opportunità di vivere con dignità del proprio lavoro, come si conviene e si vive semplicemente in una società civile.

A quanti, associazioni, comunità, parrocchie, comitati e persone singole che stanno combattendo in prima linea, ai familiari di vittime innocenti della mafia un abbraccio fraterno.

Pietrasanta, 13/1/92

G. Salvatore
Giorgio Salvatori
Via Montebianco,35
55045- (LU) Pietrasanta

Ps- Lettera spedita al Presidente della Repubblica, alla Conferenza Episcopale Italiana, a S. E. l'arcivescovo di Milano, a S. E. l'arcivescovo di Palermo, ad alcuni senatori della Repubblica, alle Confederazioni sindacali nazionali e della regione Sicilia, alle ACLI, ad alcuni giornali nazionali, ad alcuni programmi televisivi, ad alcuni giornalisti di fama nazionale, a cinquanta scuole di secondo grado della Toscana.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA RESISTENZA IRANIANA
Rappresentanza in Italia

C/P 7162
00100 Roma - Nomentano
Tel. 06 - 8881939 - Fax. 06 - 8882568

شورای ملی مقاومت ایران

نمایندگی ایتالیا

Roma, 28 maggio 1992

Caro Sen. De Martino,

Come lei avrà molto probabilmente appreso dagli organi di stampa, il 5 aprile scorso cacciabombardieri del regime iraniano, violando lo spazio aereo iracheno, hanno bombardato una base dell'Esercito di Liberazione Nazionale dell'Iran a poche decine di chilometri da Baghdad. I piloti di uno dei cacciabombardieri del regime, catturati dai combattenti dell'E.L.N., hanno dichiarato che l'attacco era stato ordinato dal presidente del regime Rafsanjani ed era stato pianificato già da tempo con la partecipazione delle massime autorità politiche e militari di Tehran.

Il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana ha fondati motivi di essere preoccupato per una nuova escalation della crisi nell'area del Golfo persico e ritiene che il bombardamento del 5 aprile e la violazione delle convenzioni e delle leggi internazionali da parte del regime iraniano siano soltanto il preludio ad un conflitto su vasta scala.

Per questo motivo il Consiglio Nazionale della Resistenza ha lanciato un appello sul piano internazionale al Segretario Generale dell'ONU affinché venga condannata quest'aggressione e il Consiglio di Sicurezza adotti sanzioni contro il regime iraniano, per evitare l'aggravarsi di una situazione di per sé critica. Finora centinaia di parlamentari europei, fra cui oltre 300 italiani, hanno aderito all'appello (l'elenco dei parlamentari italiani firmatari è allegato alla presente).

Appellandomi alla salvaguardia della pace in una regione così cruciale e vitale del mondo, quella del Golfo persico, la invito cortesemente a firmare questo appello e a metterlo nella casella postale del Sen. Arrigo Boldrini (PDS) al Senato o inviarlo al C.N.R.I., Rappresentanza in Italia, CP 7162 - 00100 Roma Nomentano.

La ringrazio anticipatamente per la sua sensibilità e il suo interessamento alla pace.

Cordialmente,

Rappres. in Italia del C.N.R.I.
M. Hussein NAGHDI

M. Hussein Naghdi

arrivata ad Arona 20.7

Roma, 13 giugno 1972

Damiano Nocilla

Onorevole Presidente,

il suo telegramma augurata
mi ha riempito di gioia.

Sei di certo il conforto del mio sostegno in
una 'attività' che si può considerare anche di
difficoltà; e ciò mi conforta e mi spinge a

dedicando con tutta la mia energia ai suoi
compiti.

Con animo presto a devoto

Seu

Damiano Nobile

Roma, 4 agosto 1992

Caro collega,

Ti chiediamo di sottoscrivere l'appello da noi lanciato all'indomani dei funerali di Paolo Borsellino perchè il Presidente della Repubblica nomini Antonio Caponetto Senatore a vita.

Se aderisci a questa iniziativa, che dovrebbe portare alla costituzione di un apposito Comitato, ti preghiamo di lasciarci in casella la presente lettera da Te firmata oppure di comunicare l'adesione alla segreteria del sen. Girolamo Cannariato - La Rete - al numero 6706.3638 oppure al 6706.3680 - fax 3637.

Ti ringraziamo per l'attenzione

sen. Massimo Brutti
Massimo Brutti

sen. Girolamo Cannariato

Girolamo Cannariato

APPELLO

Ecco il testo dell'appello:

"Chiediamo al Presidente Scalfaro di nominare Antonino Caponetto
Senatore a vita. Se è vero che questa è una nuova resistenza
occorre riconoscere nella forma più alta il più significativo dei
padri morali di questa lotta di liberazione".

Giuliano Camerlato

Brutti

Roma, 4 agosto 1992

Caro collega,

Ti chiediamo di sottoscrivere l'appello da noi lanciato all'indomani dei funerali di Paolo Borsellino perchè il Presidente della Repubblica nomini Antonio Caponetto Senatore a vita.

Se aderisci a questa iniziativa, che dovrebbe portare alla costituzione di un apposito Comitato, ti preghiamo di lasciarci in casella la presente lettera da Te firmata oppure di comunicare l'adesione alla segreteria del sen. Girolamo Cannariato - La Rete - al numero 6706.3638 oppure al 6706.3680 - fax 3637.

Ti ringraziamo per l'attenzione

sen. Massimo Brutti

Massimo Brutti

sen. Girolamo Cannariato

Girolamo Cannariato

APPELLO

Ecco il testo dell'appello:

"Chiediamo al Presidente Scalfaro di nominare Antonino Caponetto Senatore a vita. Se è vero che questa è una nuova resistenza occorre riconoscere nella forma più alta il più significativo dei padri morali di questa lotta di liberazione".

Antonio Caponetto

— *Bruno*

Roma, 5 agosto 1992

Caro Collega,
la candidatura di Gianfranco Amendola come commissario CEE all'Ambiente al posto di Carlo Ripa di Meana sta ottenendo numerosissimi consensi e adesioni.

Il Governo italiano finora non si è occupato del problema e questa distrazione che dura da oltre un mese rischia di far perdere all'Italia la competenza sull'Ambiente in sede europea in un momento così delicato, anche, in particolare, in relazione agli impegni di Maastricht.

Per questi motivi ti chiediamo di sottoscrivere l'appello lanciato dalla Federazione dei Verdi che ti alleghiamo e di restituircelo presso una delle nostre caselle.

Siamo convinti che l'adesione di molti parlamentari potrà costringere il Governo italiano comunque ad una scelta che testimoni l'impegno europeista e premi competenza e indipendenza.

Con i più cari saluti

Maisano Grassi
Emilio Molinari
Annamaria Procacci
Carla Rocchi

Maisano Grassi

Emilio Molinari

Annamaria Procacci

Carla Rocchi



FEDERAZIONE DEI VERDI

APPELLO PER GIANFRANCO AMENDOLA COMMISSARIO CEE ALL'AMBIENTE

Chiediamo che il Governo Italiano nomini subito il Commissario CEE per l'ambiente .

L'Italia, grazie all'attività di Carlo Ripa di Meana, ha guadagnato prestigio e credibilità nell'ambito della Comunità Europea e tale patrimonio non può essere disperso; il nuovo Commissario dovrà rispondere innanzitutto ai requisiti di competenza ed indipendenza dai Governi nazionali che hanno fatto sì che tutti i paesi europei, tranne l'Italia, nominassero uno dei due Commissari - tra esponenti dell'opposizione .

Noi sottoscritti, espressione non solo del mondo ambientalista ma in senso più ampio della società attenta e sensibile alle priorità ambientali e contrari ad ogni forma di inquinamento sociale e del nostro pianeta, facciamo nostre le motivazioni con cui le associazioni WWF e Lega per l'Ambiente - hanno avanzato la candidatura di Gianfranco Amendola - Parlamentare Verde al Parlamento Europeo: " il suo lavoro al Parlamento Europeo, le molteplici iniziative di questi anni, cui hanno aderito esponenti di più gruppi e di diverse nazionalità, la sua conoscenza delle Direttive Comunitarie e delle legislazioni Nazionali fanno di Amendola un candidato tecnico prima ancora che politico. Il candidato ideale, dunque, per consentire che venga superato il gioco delle lottizzazioni".

I sottoscritti ritengono che per la sua esperienza e professionalità in campo ambientale e in materia di diritto, a livello nazionale come Magistrato e a livello Europeo come Parlamentare e Vice Presidente della Commissione ambiente del P.E., Gianfranco Amendola riunisce quelle doti di competenza che il trattato CEE indica come requisito necessario per la nomina di un Commissario.

La nomina di Gianfranco Amendola risponde pienamente, in questo contesto, al requisito espresso nel Trattato CEE che indica

chiaramente che i Commissari devono rappresentare una garanzia di indipendenza nei confronti dei governi nazionali. Riteniamo che la nomina di un ambientalista impegnato costituirebbe un importante elemento di rinnovamento nell'ambito dell'attuazione delle ambizioni espresse dal nuovo trattato di Maastricht.

La nomina di Gianfranco Amendola a funzioni che riguardano le politiche ambientali, oltre a confermare la tendenza ad una nomina tecnica come era quella di Ripa di Meana per questo ruolo, assumerebbe un significato ancor piu' importante in questo delicato momento in cui crescono forti pressioni per ricondurre le competenze ambientali ai livelli nazionali, compiendo un irreparabile passo indietro rispetto al cammino intrapreso dalla Comunita'.

A fronte delle ragioni fin qui espresse e di molte altre che fanno di Gianfranco Amendola il candidato ideale alla salvaguardia degli interessi dell'ambiente e della trasparenza nell'ambito della Comunita' Europea, i firmatari di questo appello auspicano fortemente la sua nomina a Commissario CEE per l'ambiente.



87

Monsieur le Sénateur Francesco De Martino

Via A. Falcone, 258

80127 NAPOLI

(Italie)

G. ADDA
3, Rue Ibn Bajja
Cité Jardins
1002 Tunis - Belvédère

Tunis, le 28 octobre 1992

Monsieur le Littérateur Francesco de Martino
Naples

Cher Monsieur De Martino,

C'est avec un grand regret que je n'ai pu continuer à correspondre avec vous depuis deux ans et que j'ai dû arrêter toute activité pendant cette période. De sérieux problèmes de santé en sont la cause.

Ayant maintenant repris une vie normale, je m'apprête à publier en un livre la correspondance échangée avec certains amis, collaborateurs ou personnalités précédée d'une présentation où sera exposé ce que vous connaissez déjà de mes propositions. Ainsi seront exprimées des opinions de sensibilités et d'horizons différents. Rien ne sera examiné ou censuré au profit de mes thèses.

Avant d'avancer dans ma tâche, je souhaiterais m'assurer de l'accord de chacun de voir ses écrits publiés sous sa signature. Ainsi je vous prie de bien vouloir m'autoriser à reproduire votre ~~lettre~~ lettre du 26 juin 1988 (dont ci-joint photocopie) avec votre nom et si possible avec votre qualité que vous voudrez bien me préciser.

J'espère que cette lettre vous trouvera en excellente santé. Dans l'attente de vous lire, je vous prie de croire en ma haute considération.



resp. affirm.
18 nov. 92

Napoli, 26 giugno 1988

Caro Signor Adda,

La ringrazio in primo luogo per la gentile visita e per la chiara esposizione delle sue idee intorno all'opportunità di costituire un'associazione internazionale, che si proponga di combattere il sionismo, senza con questo esigere dagli aderenti una presa di posizione intorno al conflitto nel Medio Oriente. Apprezzo le idee che la spingono a promuovere questa iniziativa, che se ho ben compreso, considera il sionismo come una forma di razzismo nociva in primo luogo per gli stessi Ebrei. Tuttavia, come le ho già accennato a voce nel corso del nostro colloquio io ritengo che il problema sia molto complesso ed arduo ed è difficile distinguere una questione teorica od ideologica del sionismo dai problemi politici attuali, che consistono nell'assenza di un'azione che in breve tempo ponga termine al conflitto e ristabilisca la pace tra lo Stato di Israele ed i Palestinesi, in genere gli Arabi. Si può discutere quanto si vuole sul punto se sia lecito o meno parlare di una nazione ebraica, dal momento che persone di origine ebrea appartengono a vari Stati, dei quali sono cittadini di pieno diritto e dove sono nati e vissuti per varie generazioni. Si può anche discutere se sia stato un'azione felice intraprendere ed incoraggiare un movimento rivolto ad indurre gli Ebrei sparsi per il mondo a lasciare le loro patrie acquisite per trasferirsi in Palestina. Il fatto è che esiste oggi una realtà storica della quale non si può non prendere atto, che è l'esistenza dello Stato di Israele, al quale tendono di ricongiungersi molte persone di origine ebrea, talvolta impediti in questa scelta dalle autorità dei loro Stati, come in URSS e nell'Est europeo. Non credo che un'azione antisionista può modificare questo stato di cose. Che nel sionismo vi siano idee ed orientamenti errati è indubbio, nè si può negare che essi siano stati nocivi per gli Ebrei in primo luogo. Non si possono però dimenticare le ragioni storiche che ne hanno favorito il sorgere e cioè le persecuzioni che dall'antichità classica in poi hanno colpito gli Ebrei nei paesi dove essi si erano trasferiti e vivevano, particolarmente in taluni di essi fino alle tremende imprese del nazismo e dei campi di sterminio. Come studioso della storia e del diritto antico non posso dimenticare che la nazione giudaica esisteva con un proprio Stato e che essa fu soggiogata da Roma con la guerra nel I° secolo dell'Impero, dando così inizio a quella pere-

grinazione per il mondo del popolo ebreo, che è all'origine di terribili drammi della storia.

Detto questo, aggiungo che il vero problema è di impedire che i perseguitati divengano a loro volta persecutori di un altro popolo e continuino ad imporre ad esso con la forza militare ed il potere economico la loro dominazione, negando al popolo Palestinese quel diritto alla patria che Israele rivendica per sé stessa. Come Ella sa, in Italia la questione è largamente sentita, non solo per l'influenza delle sinistre, che si sono sempre battute per l'indipendenza dei popoli, ma anche per la posizione democristiana, che a sua volta risente quella della Chiesa cattolica. Per quanto mi riguarda, nella modestia delle mie forze, data la mia età ed il mio ritiro dalla politica attiva - nel 1987 non ho accettato la rielezione al Senato - intendo continuare a sostenere una causa sacrosanta e cioè quella dei Palestinesi ad avere la loro patria, a cominciare dalla restituzione dei territori occupati, mediante trattative di pace. Nonostante le deludenti esperienze ed il fallimento di tutte le iniziative fino ad ora intraprese, bisogna non scoraggiarsi. Occorre persistere nei tentativi di giungere ad una conferenza di pace, con la presenza di tutte le parti interessate e tra di esse ovviamente l'OLP.

Il rischio attuale è che si rafforzi la destra con le elezioni di novembre, anche perché i laburisti nella loro decennale esperienza di governo hanno dimostrato di non essere in grado di conseguire la pace. Così il Likud trova consensi anche in strati autenticamente popolari. L'Unità di oggi (26 giugno) pubblica un lungo Dossier su Israele, che termina con la storiella del cammello e della vipera, ma conclude con l'amara riflessione che non sai più chi sia la vipera e chi il cammello. Ecco un immediato obiettivo politico: evitare che questo sentimento si diffonda anche fra i fautori della causa palestinese, in Europa e negli Usa. Tutto quello che esaspera la contrapposizione, magari con le migliori intenzioni del mondo, implica questo rischio.

Mi creda con sincera stima e cordialità

suo Francesco De Martino

22



Gen. Francesco De Martino

Via A Felcone, 258

80127 NAPOLI

Leo SOLARI
Via Stoppani, 40
00197 - ROMA



Leo Solari

con i più cordiali saluti

Leo Solari

con i più cordiali saluti

Allegato B. n. 8
del 4/11/92
25



Roma, 4 novembre 1992

1^a interrogazione

GRUPPO PARLAMENTARE
FEDERALISTA EUROPEO

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

AL MINISTRO DEL LAVORO

premessi che, per sapere

- il 9 giugno 1992 è stato emanato il DPR di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'ENAP (Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici), pur in assenza del parere delle competenti commissioni parlamentari, richiesto in data 26 marzo 1992 ma non espresso a seguito dello scioglimento delle Camere;

- il presidente della Commissione Lavoro del Senato della XI legislatura, on. Gino Giugni, ha inviato in data 23 luglio 1992 una lettera di protesta al ministro del lavoro in ordine alla procedura adottata, che contravviene alla prassi costantemente adottata in casi analoghi di rappresentare la richiesta di parere;

- nel mese di luglio la Corte dei Conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina in questione, rinviandolo al ministro del lavoro, che tuttavia, invece di presentare la richiesta di parere alle commissioni parlamentari ora ricostituite, ha trasmesso nuovamente alla Corte dei Conti il decreto di nomina del signor Monesi;

1. quale urgenza vi fosse per adottare una simile procedura straordinaria, visto che la gestione del presidente uscente, l'avv. Leo Solari, di cui è nota la qualificazione professionale in campo manageriale, riscuoteva largo favore fra le categorie rappresentate nell'ENAP;
2. perché il decreto di nomina sia stato reiterato senza richiedere il parere delle commissioni parlamentari competenti;
3. se vi siano stati interventi che abbiano indotto i ministri del lavoro a dar corso ad una evidente forzatura, e se in particolare abbia influito sulla nomina e sulle modalità della nomina del signor Monesi, segretario di federazione provinciale del PSI, esperto a quanto si dice di problemi agricoli, l'"amicizia" e l'appoggio dell'ex ministro degli Esteri, on. Gianni de Michelis.

MARCO TARADASH
EMMA BONINO
ROBERTO CICCIONESE
MARCO PANNELLA
PIO RAPAGNA
ELIO VITO

2^a interrogazione

26

Atti Parlamentari

— 5516 —

Camera dei Deputati

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

BOATO, PAISSAN, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PECORARO SCANTO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno 1992, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'ENAP (ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici), pur in assenza del parere delle competenti commissioni parlamentari, richiesto in data 26 marzo 1992, ma non espresso a seguito dello scioglimento delle Camere;

il Presidente della Commissione Lavoro del Senato della XI legislatura ha inviato in data 23 luglio 1992, una lettera di protesta al Ministro del lavoro in ordine alla procedura adottata, che contravviene alla prassi costantemente adottata in casi analoghi di ripresentare la richiesta di parere;

nel mese di luglio la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina in questione, rinviandolo al Ministro del lavoro, che tuttavia, invece di presentare la richiesta di parere alle Commissioni parlamentari ormai ricostituite, ha trasmesso nuovamente alla Corte dei conti il decreto di nomina del signor Monesi —

1) quale urgenza vi fosse per adottare una simile procedura straordinaria, visto che la gestione del presidente uscente l'avvocato Leo Solari, di cui è nota la qualificazione professionale in campo manageriale, riscuoteva largo favore fra le categorie rappresentate nell'ENAP;

2) perché il decreto di nomina sia stato iterato senza richiedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

3) se vi siano stati interventi politici, partitici o « di corrente » che abbiano indotto i Ministri del lavoro a dar corso a

quella che gli interroganti ritengono una evidente forzatura. (4-07714)

CORSI, PIERO ANGELINI, VISCARDI, BACCARINI, TISCAR, MENGOLI, CANTIAN, LUCCHESI, GIUSEPPE SERRA e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere premesso che:

nei prossimi giorni il consiglio comunale e l'amministrazione provinciale di Siena dovranno indicare i loro rappresentanti nella deputazione del Monte dei Paschi di Siena;

è inutile sottolineare la straordinaria valenza delle nomine in questione con riferimento all'eccezionale importanza dell'istituto di credito ormai di rilievo internazionale, ed alla sua invasiva influenza sulla città di Siena di cui condiziona, quando non determina quasi ogni aspetto della vita politica, culturale, sociale ed economica.

a Siena i rappresentanti nella deputazione al Monte vengono considerati di assai maggiore importanza dei deputati al parlamento nazionale sicché è comprensibile che « la campagna elettorale » sia molto accesa e possa determinare singolari « defaillances » e accordi trasversali in un corpo elettorale molto ristretto;

poiché risultano agli interroganti « strane » voci rispetto ad argomenti persuasivi che taluni candidati utilizzerebbero nella presentazione della loro piattaforma elettorale, appare assolutamente necessario per la dignità delle assemblee rappresentative e della stessa città di Siena, che venga assicurata la massima trasparenza nelle designazioni, preservando da ogni ipotesi di inquinamento da « voto di scambio » la libera scelta dei grandi elettori senesi;

se non ritengano di assicurare immediate iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per controllare la fondatezza delle voci ed illazioni che

ECONOMIA
italiana
REVIEW
of economic conditions in Italy



rivista quadrimestrale della **BANCA DI ROMA**
Viale U. Tupini, 180 - 00144 Roma - Tel. 54451

Roma, 26/12/92

Caro Professore,

quest'anno, ai miei sempre affettuosi
auguri per le Feste mi permetto di ag-
giungere uno "schizzo" che certe vicende
di questi giorni mi hanno ispirato.

Spero non le pianga trociskito e mi scusi
per non avere il talento di un Forattini.

Luo.

Alberto Faravale



FGB

FONDAZIONE
GIACOMO
BRODOLINI

riconosciuta
con
D.P.R. 13 aprile 1972

00184 Roma
Via Torino, 122
tel. 06/4746345-4746552
FAX 06/4746552

20122 Milano
Via F. Daverio, 7
tel. 02/5464056

60100 Ancona
Via Barilari, 4
tel. 071/58261

29

23 - XII - 92

Caro Francesco,

Il Presidente

i migliori auguri per il prossimo
anno - I tempi tu stanno dando
ragione - Doveva finire così -

Per troppo non c'è molto da piovere -

Un abbraccio affettuoso

Terrosani



*Il Prefetto di Napoli
Commissario del Governo
nella Regione Campania*

Natale 1992 - Capodanno 1993

Illustre Senatore,

gli orientamenti espressi dal Governo per il contenimento della spesa pubblica, suggeriscono giustamente e responsabilmente di astenersi dall'effettuazione di quelle cerimonie e manifestazioni che, solitamente, si svolgono a fine anno in occasione delle festività natalizie.

Pertanto, nella certezza della necessità e dell'opportunità di destinare maggiore riguardo ad Enti o strutture che, in particolar modo, si presentano bisognose di ogni migliore attenzione, sento il dovere di portare a conoscenza degli amici e di quanti, ogni anno, onorano la Prefettura di Napoli con la loro presenza alla tradizionale cerimonia dello scambio degli auguri di Natale, che quest'anno essa non avrà luogo.

Desidero, comunque, far giungere ad ognuno i più fervidi auguri di serenità e di ogni bene per il prossimo 1993, con l'auspicio che, nel corso dello stesso anno, tutte le attività possano ritornare alla normalità ed il Palazzo del Governo riassuma il ruolo di cornice ideale d'incontro delle autorità politiche, civili, militari e religiose, degli esponenti del mondo dell'imprenditoria, del lavoro, della cultura, della stampa, delle associazioni di impegno sociale e di opinione, dei rappresentanti dei vari organismi sindacali, delle Forze dell'Ordine tutte e di quanti, quotidianamente, dimostrano la propria vicinanza all'Istituzione Prefettizia e quindi allo Stato.

Con animo grato, rinnovo a tutti il più fervido, caloroso augurio per il Santo Natale ed un felice 1993.

(Ambergo Impròda)
Ambergo Impròda